

LA POLEMICA

Non sono libricini

Basta a disprezzare il suffisso "ino": di "ino" nella letteratura per ragazzi non c'è niente. Un buon libro resta un buon libro. Chi lo dice? Il lettore

di **Luigi Ballerini**

Mezzi scrittori per mezzi uomini. Questo, secondo alcuni, saremmo noi scrittori per ragazzi. Questo verrebbe almeno da pensare sentendo chiamare i nostri libri "libricini", vedendo dimezzare la quota dei premi letterari per chi partecipa con un testo nella categoria "ragazzi", incontrando chi pensa che il suffisso "ino" appiccato a un prestigioso premio per scrittori ne diminuisca il prestigio per il solo fatto di essere assegnato da una giuria di giovani lettori. Eppure di "ino" nella letteratura per bambini e ragazzi non c'è proprio niente. Non è "ina" la nostra passione, né la nostra responsabilità, né la nostra dedizione, né soprattutto la nostra scrittura. Non siamo mezzi scrittori, lo siamo a pieno titolo. E quella indicazione "per ragazzi" segnala solo competenze e sensibilità specifiche, identifica il gusto e la capacità di scegliere le parole più adatte, trovare il ritmo e il registro giusto per le diverse età di chi ci legge. Un buon libro resta un buon libro, indipendentemente dai suoi destinatari e dall'anagrafe dei suoi protagonisti. E poi chi ha mai detto che una storia che abbia giovani protagonisti debba essere letta solo dai giovani? Sarebbe come dire che i gialli andrebbero letti da ladri e assassini oppure i thriller da serial killer.

Ma noi scrittori sappiamo difenderci da soli, anzi in verità siamo soprattutto difesi dalla passione dei nostri lettori, dalla soddisfazione dell'incontro con loro e, perché no, spesso anche da vendite che nella media risultano interessanti pur dentro un quadro generale desolante. Dobbiamo piuttosto non smettere di difendere i nostri giovani lettori perché se si attacca la letteratura per l'infanzia, l'attacco non è alla letteratura, lo è all'infanzia. I bambini non sono bambinetti, e i ragazzi non sono ragazzini come taluni pensano. I nostri lettori non sono mai mezzi uomini. Lo sono a pieno titolo. Esattamente come noi adulti, e forse persino più di noi, hanno una loro questione individuale, si muovono nel reale alla ricerca di una soddisfazione tanto possibile quanto condivisibile, si pongono domande rilevanti e attendono che i loro maggiori, che hanno il meri-

to di essere nati prima e aver vissuto per più tempo, non li ignorino o peggio non li ingannino. In tanti parlano di infanzia e giovinezza, pochi però se ne occupano davvero; sappiamo tutti quanto le risorse dedicate siano insufficienti, sempre riscaldate da altro e le prime a essere tagliate.

Mancare alle domande di un giovane è come mancare a un appuntamento, è procurare un dispiacere non indifferente. Noi autori teniamo tanto a questo appuntamento. Per questo non abbiamo timore di affrontare con loro e per loro, nei toni e nei modi dovuti, le grandi questioni dell'esistenza. Per questo nelle nostre storie cerchiamo di raccontare la vita e la morte, l'amicizia e il tradimento, l'accoglienza e l'abbandono, le cadute e le riprese. Se da una parte sappiamo di non dover mai fare il dispetto di togliere loro la speranza nell'uomo non vogliamo neanche edulcorare la realtà. Allo stesso modo, seppur abbiamo ben presente quanto sia importante mantenere l'apertura di un futuro possibile e vivibile non abbiamo paura di trattare le difficoltà e le fatiche del presente. Proprio perché non sono mezzi uomini non raccontiamo mezze verità. E proprio perché abbiamo loro come lettori non ci consideriamo mai mezzi scrittori, non ci permettiamo di scoraggiarci e smarrirci in sterili lamentele, ma cerchiamo ogni giorno alleati.

Così, quando le nostre dita non battono sulle tastiere o le penne non frusciano sui fogli e giriamo il mondo per portare la voce delle nostre storie, ci rallegra trovare tali alleati in tutti quegli insegnanti, quegli educatori, quei genitori, quei librai, quei bibliotecari, quei promotori della lettura, quegli editori che condividono con noi la stima per il pensiero, per le risorse, per le iniziative delle giovani donne e dei giovani uomini di oggi. Giovani, non mezzi. ☒

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autore e il libro

Luigi Ballerini (1963) è medico e scrittore. Con *La signorina Euforbia* (San Paolo) ha vinto

il Premio Andersen 2014 come miglior libro 9/12 anni. Il suo ultimo libro è *Ogni attimo è nostro* (DeA, 256 pagine, 14,90 euro), in libreria dal 20 marzo: sarà presentato dall'autore a Bologna il 28 marzo alla Biblioteca Lama

